

I DIRITTI

SE LA DESTRA OSTACOLA  
L'ABORTO NELLE MARCHE

GRAZIA LONGO - PAGINA 17

Interrotta dopo 42 anni l'attività del consultorio privato Aied. Manzi (Pd): "Decisione in linea con la giunta FdI che va contro la libertà delle donne"

La destra ostacola l'aborto nelle Marche  
Ascoli, stop alla convenzione in ospedaleNei mesi scorsi  
la limitazione  
all'uso della pillola  
Ru486

IL CASO

GRAZIA LONGO  
ROMA

Un duro colpo si abbatte sul diritto all'aborto nelle Marche. Dopo 42 anni l'azienda sanitaria provinciale di Ascoli Piceno ha interrotto la convenzione che permetteva al consultorio privato Aied (Associazione italiana per l'educazione demografica) di effettuare interruzioni volontarie di gravidanza all'interno dell'ospedale pubblico Mazzoni.

E la deputata marchigiana del Pd Irene Manzi stigmatizza: «Dietro la revoca della convenzione c'è la mano di chi vuole fare in modo che la città, che in questi anni ha assicurato un servizio anche a sostegno di donne provenienti dalle altre provincie marchigiane e dalle regioni limitrofe, non sia più un luogo sicuro per l'applicazione della legge 194».

Una grossa limitazione se si considera che la regione registra un tasso di obiezione di coscienza del 70% contro una media nazionale del 64,6%, e l'Aied è stata sempre ritenuta un punto di riferimento da consultori pubblici e associazioni. Secondo gli ultimi numeri disponibili, nel 2020 gli aborti volontari registrati nelle Marche sono stati 1.351. Di questi, 232 sono stati effettuati dall'associazione. In altre parole uno su sei. «Ora - prosegue Manzi - sarà ancora più difficile aiutare le donne e tutelare il loro diritto di autodeterminarsi. Una scelta politica grave fatta attraverso un atto amministrativo, ma che ha le impron-

te della giunta targata FdI. Una decisione in linea con quello che la giunta Acquaroli ha sempre perseguito e rivendicato: limitare le possibilità di scelta e ostacolare in ogni modo l'interruzione volontaria di gravidanza».

Una decisione che peraltro ha già il precedente negativo della limitazione della pillola abortiva. Ancora l'onorevole Manzi: «Nei mesi scorsi la regione Marche ha deciso di non applicare il protocollo ministeriale sulla pillola Ru486: non sono cioè state accolte le linee guida dell'ex ministro della Salute Roberto Speranza che prevedevano la possibilità di prolungare il periodo limite per l'assunzione della pillola e la possibilità di farlo fuori dalle strutture mediche. E ora si aggiunge quest'altro terribile stop alla libertà di coscienza delle donne. Quello all'aborto è un diritto riconosciuto per allontanare le donne da pratiche abortive clandestine. La legge rappresenta la volontà di garantire che la donna venga protetta in una scelta non facile». Grazie all'Aied finora ad Ascoli Piceno arrivavano anche molte donne residenti fuori regione, al confine con il territorio. Soprattutto dall'Abruzzo e dall'Umbria, entrambe con percentuali molto alte di obiezione di coscienza. «Purtroppo - conclude Irene Manzi - avevamo ragione: le Marche sono diventate il laboratorio dell'ultradestra che cancella i diritti civili. Chiederemo a gran voce di rivedere questa scelta scellerata e vigileremo affinché non ci sia indifferenza al problema, anche da parte degli uomini». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

